Roma, 20 febbraio 1971 UMANITA' NOVA

MESSA A PUNTO DEL COMITATO POLITICO-GIURIDICO DI DIFESA

Arrestare la repressione per debellare il terrorismo

I veri responsabili

Da anni avvertiamo il pericolo, denunciamo il baratro verso il quale ci trascinano l'insipienza e la stolta connivenza dei partiti antifascisti, del parlamento, dei governi che, pur richiamandosi ai valori della Resistenza ed ai dettami della Costituzione, hanno caparbiamente e scientemente mantenuto e rafforzato tutto il complesso apparato reazionario e fascista ed esaspera to le vergognose sperequazioni sociali, rendendosi essi stessi partecipi e mallevadori di un « sistema » ingiusto, furfantesco, autoritario e repressivo.

Soprusi, violenze, ladrocinii, sporche speculazioni economiche e politiche, prevaricazioni, montature giudiziarie, scandali vergognosi, compromessi, connivenze e complicità di ogni genere, sono le basi su cui traballa lo Stato.

Le squadracce fasciste che seminano sangue, lutti, terrore, non sono che i bubboni putrescenti del male profondo ed inguaribile che ha invaso ogni struttura, ogni organismo dell'apparato statale.

Il teppismo qualunquista, i miseri, i semideficienti, gli esaltati e drogati del sottoproletariato e i figli bastardi della borghesia fascista hanno trovato nel capitalismo internazionale in combutta con le centrali eversive tipo CIA ed ESESI e con gli avventurieri della reazione annidati ovunque, soldi a palate e la possibilità di soddisfare ogni basso istinto.

Per anni si è consentita, alla luce del sole, la preparazione paramilitare di questi idioti sanguinari che hanno beneficiato della protezione di quanti avrebbero dovuto far rispettare le cosiddette « leggi democratiche ».

Le bombe dell'aprile '69 alla Fiera ed alla Stazione di Milano, come le bombe dell'agosto ai treni, erano inequivocabilmente di marca greco-fascista, ma il potente partito dell'avventura impose l'incriminazione di giovani libertari tuttora in attesa di un assurdo processo. Le bombe del 12 dicembre '69, che dovevano servire, e servirono, per frenare l'ondata di rivendicazioni popolari ed aprire la strada ad una avventura di destra, fanno parte dello stesso piano eversivo tuttora in atto, ma nessuno vuole o può troncare l'incredibile macchinazione giudiziaria imbastita contro degli innocenti.

Ma è avvenuto e sta avvenendo di peggio: il terrorismo fascista trova connivenza ed appoggi nello apparato statale, i partiti denunciano con profluvi di inutili parole « ciò che fanno e non fanno alcuni questori e alcuni procuratori della repubblica »; a Roma, tanto per fare un esempio, la pazzesca aggressione della polizia alla Casa dello Studente, dove si è sparato ad altezza d'uomo e non si sono avuti morti per puro caso, stando a circostanziate denunce, era « coordinata da un gruppo di noti fascisti che operavano tra le file dei carabinieri ». A monte di questa proditoria ed irresponsabile aggressione, vi sono delle precise responsabilità politiche che non verranno, certamente, alla luce, neanche se si concretizzeranno le denunce per tentato omicidio, furto, rapina a mano armata, ecc., annunciate dal collettivo politico-giuridico.

Di fronte a tanti luttuosi e criminali eventi, cosa fa il parlamento, quali sono le posizioni assunte dall'antifascismo ufficiale?

Lo sciocco richiamo alle leggi

Socialisti e comunisti, pur riconoscendo, finalmente, che non si può più sostenere la faziosa ed interessata versione degli opposti estremismi, che si deve combattere il piano eversivo di destra, che si deve rigettare l'indiscriminazione tra fascisti e forze di sinistra, seguitano assurdamente ad accusare la sinistra extraparlamentare per « incitamento all'azione diretta contro i fascisti » (« Avanti! » del 6 febbraio) nella quale ravvisano addirittura « provocazione e complicità di fatto con lo squadrismo risorgente ».

Essi, che non disdegnano il richiamo alla lotta antifascista, alla Resistenza, sottovalutano la gravità estrema del momento, dimenticano esigenze e doveri della lotta contro il fascismo che furono e rimarranno, valori propri della Resistenza, la cui rinuncia non potrebbe che far trionfare la reazione, così come il loro insistente richiamo all'applicazione della legge 20 giugno 1952, qualora fosse accolto, altro non rappresenterebbe che una disfatta democratica, un pericolo incombente sulle libertà costituzionali, una arma sempre puntata contro tutti coloro, noi compresi, che ravvisano nella evoluzione e rivoluzione sociale le sole reali possibilità del divenire umano.

No, anche quella legge, che voi stessi al parlamento e al governo, per tanti anni, avete consentito che non si applicasse, è un'arma reazionaria che rigettiamo, nello stesso momento in cui come antifascisti, vi ricordiamo:

1) Voi socialisti del PSI recentemente, in un dibattito alla Camera, minacciaste di sostituirvi alla « polizia democratica » per difendere con l'« azione diretta » le vostre sedi assaltate dai fascisti.

2) Voi comunisti del PCI, in un documento pub-